

COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (VI) - INDUSTRIA (XII)

VII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE DE' COCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	69	CASTELLUCCI, <i>Relatore per VI la Commissione</i>
Comunicazioni del Presidente:		ROSSI PAOLO MARIO
PRESIDENTE	69	VALSECCHI
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Votazione segreta:
Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine. (<i>Modificato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (3085-B)		PRESIDENTE
PRESIDENTE	70, 74	
SCHIRATTI, <i>Relatore per la VI Commissione</i>	70, 72, 73	
BETTOLI	70, 72, 73	
INVERNIZZI	72	
BIAGGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	73	
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	74	
Proposta di legge (Seguito della discussione):		
NEGRARI e PACCIARDI: Norme sulla zona industriale Apuana. (403)		
PRESIDENTE	74, 75, 77	
PACCIARDI	75	

La seduta comincia alle 18,15.

MERENDA, *Segretario*, legge il processo il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la VI Commissione: il deputato Maxia; per la XII Commissione i deputati Amadeo Aldo, Battistini Giulio e Trombetta.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Russo Vincenzo, Radi, Colleoni Aurelio, De Meo, Graziosi, Zugno, Larussa, Menchinelli sono sostituiti, rispettivamente dei deputati Biasutti, Tantalo, Toros, Martina Michele, Cengarle, Gioia, Cibotto e Bettoli. Comunico, inoltre, che parte-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

cipa alla seduta, senza voto deliberativo il deputato Pacciardi proponente della proposta di legge n. 403, oggi all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (3085-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine.

Il disegno di legge, già approvato dalle nostre due Commissioni in seduta comune il 20 luglio 1961, è stato modificato dalla V Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato nella sua seduta dell'8 novembre 1961, e, quindi, torna all'esame delle nostre Commissioni riunite per l'approvazione o meno della modifica apportata dal Senato che, come gli onorevoli colleghi avranno rilevato, si concreta nell'aggiunta di un articolo 6 al testo da noi approvato.

Il Relatore, onorevole Schiratti, ha facoltà di illustrare questa modifica.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Nella seduta in cui queste Commissioni riunite esaminarono il disegno di legge che ora ci torna modificato dal Senato, ebbi modo di illustrare le ragioni storiche, giuridiche, politiche, economiche e sociali che pienamente giustificano l'approvazione di questo provvedimento.

In quella sede, come Relatore, mi permisi di presentare due emendamenti aggiuntivi: l'uno, sul quale non vi furono osservazioni né obiezioni da parte degli onorevoli colleghi e che figura accolto ed inserito come articolo 5 nel testo da noi approvato e non modificato dal Senato; l'altro col quale si estendeva il beneficio delle agevolazioni contemplate nel provvedimento ad una zona portuale del basso Friuli, e precisamente alla zona portuale Aussa-Corno. Circa l'opportunità di accettare questo emendamento sorsero, in seno alle nostre due Commissioni dei dubbi, si manifestarono delle obiezioni e infine ci fu la esplicita dichiarazione da parte di qualche membro, che se si fosse arrivati a discutere o peggio ad approvare l'emendamento,

sarebbe stata presentata una richiesta di rimessione in Aula. Di fronte a questa recisa presa di posizione, il Relatore, come proponente dell'emendamento, convertì l'emendamento stesso in un ordine del giorno che la Commissione approvò.

Il Senato della Repubblica ha approvato integralmente il testo del disegno di legge pervenutogli dalla Camera, ma vi ha aggiunto un emendamento — rappresentato dall'attuale articolo 6 del disegno di legge tornato al nostro esame — che ripete, quasi letteralmente, l'emendamento che il Relatore aveva proposto a suo tempo a queste Commissioni riunite.

Con questo emendamento vengono estese le agevolazioni contemplate per il territorio del comune di Monfalcone, anche ad una zona portuale del basso Friuli, intendendosi — con questa estensione — di incentivare industrialmente una zona più ampia di quell'arco che fa capo a Monfalcone, ritenendosi che questo ampliamento di benefici per l'incentivazione industriale sia indirettamente, se non direttamente, un mezzo per alleviare le condizioni di disoccupazione in cui si trova tutta la zona contermina a Monfalcone. Questi motivi, che allora illustrai, dinanzi alle Commissioni riunite e che vennero ripetuti al Senato, sono stati accettati dall'altro ramo del Parlamento. La loro approvazione o meno ha motivato il ritorno dell'intero provvedimento dinanzi alle nostre Commissioni riunite, le quali sono ora esclusivamente e limitatamente chiamate all'approvazione o meno di detto articolo. Spero e mi auguro che, tenuto conto di quel poco che ho detto ora, ma anche del molto che è stato detto da me e dagli onorevoli colleghi che allora intervennero a sostegno dell'emendamento da me proposto, le nostre Commissioni riunite approvino l'articolo 6 aggiunto dal Senato, cosicché il provvedimento possa divenire, al più presto, operante.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore, e comunico che il Relatore per la XII Commissione, onorevole Dal Falco mi ha incaricato di dire che si associa alla relazione dell'onorevole Schiratti, aderendo alle sue conclusioni.

BETTOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame del provvedimento, svoltosi dinanzi alle nostre Commissioni nella seduta del 20 luglio 1961, noi concentrammo la discussione soprattutto sull'emendamento proposto dall'onorevole Schiratti, tendente ad estendere i benefici che si stavano approvando per Monfalcone, al territorio Aussa-Corno in provincia di Udine.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

Le ragioni della nostra opposizione andavano ricercate soprattutto nel fatto che una improvvisa estensione di questi benefici, in una provincia dove ormai da tempo si discute di un piano provinciale o di un piano regionale di industrializzazione, portava inevitabilmente uno squilibrio nell'ambito provinciale e creava un precedente molto pericoloso agli effetti di un tutto coordinato di industrializzazione della provincia di Udine e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Per la provincia di Udine, in particolare, notevoli sforzi per la industrializzazione debbono essere compiuti, e non solo per una zona; il cercare di risolvere il problema per una zona unicamente — come proposto dal collega Schiratti, e approvato, attraverso un emendamento, al Senato — appare come una merce di scambio, una merce di scambio per non affrontare il problema principale che è quello dello statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia. Poiché il partito di maggioranza, la democrazia cristiana, non riesce a trovare un punto di accordo per la presentazione di uno statuto unitario che valga per le varie province della regione Friuli-Venezia Giulia, ci ammanisce questa zona, come contentino.

Onorevoli colleghi, non ripeto qui la pregiudiziale posta l'altra volta; mi guardo bene dal porla in questo momento anche perché, per Monfalcone, il provvedimento si giustifica. Favorevolmente mi espressi, al riguardo, nella seduta del 20 luglio, favorevolmente mi esprimo questa sera. Per Monfalcone, infatti, si tratta di ripristinare agevolazioni già in vigore, attualmente non godute soltanto perché, con legge dello Stato italiano, quel comune è stato staccato dalla provincia di Trieste. Esclusivamente, per tale ragione, non usufruisce dei diritti che già godeva e che ha tutto il diritto di godere.

Per quel che concerne, però, l'estensione all'Aussa-Corno vorrei porre alcune domande.

Io non so se anche i colleghi che si dichiarano d'accordo all'estensione suddetta possano, con molta leggerezza, approvare l'emendamento votato dal Senato. In definitiva, infatti, cosa può provocare?

Qui si dice: per mille ettari della zona Assa-Corno, in provincia di Udine, si applicano le agevolazioni fiscali come abbiamo deliberato, con gli articoli dall'1 al 5, per il comune di Monfalcone. Salta subito agli occhi, la mancanza di una delimitazione territoriale. Non si tratta, soltanto, di precisare se si estende a questo o a quest'altro comune...; i co-

muni interessati sono quattro: Torviscosa, il cui territorio è di totale proprietà della Saici, società del gruppo Snia Viscosa, San Giorgio di Nogaro, Terzo di Aquileia e Carlino.

Prima questione: come si localizza il territorio di mille ettari nell'ambito della zona portuale Assa-Corno?

Visto poi che il terreno in comune Torviscosa è tutto di proprietà della Saici — ma c'è da tener presente che è proprietà della Saici anche il terreno che dall'ansa tra l'Aussa ed il Corno va verso il mare; sono di sua proprietà i territori della confluenza nei comuni di Terzo Aquileia, di Carlino, di San Giorgio di Nogaro —, io ho la certezza che i mille ettari saranno localizzati in terreno di proprietà della Snia Viscosa. Allora si pone una seconda domanda. La legge prevede l'esproprio dei terreni; mi domando se si arriverà a tale esproprio per creare la zona ad agevolazioni fiscali. Ed in tale caso, l'esproprio dei terreni precederà o seguirà la costituzione della zona stessa?

Terza domanda: chi amministrerà la zona di mille ettari ad agevolazioni fiscali, zona che, in prima istanza, deve essere localizzata con molta precisione? Sarà lo Stato che acquisterà per cedere a coloro che vogliono costruirvi stabilimenti industriali; sarà un consorzio pubblico composto dalle partecipazioni dello Stato, della provincia e dei comuni interessati? Saranno i privati, cioè un consorzio formato dai singoli proprietari, che acquisteranno e concederanno il terreno per la costituzione degli stabilimenti industriali? Sarà un consorzio misto di enti pubblici e di privati interessati al riguardo?

La legge non dice niente. E allora, onorevoli colleghi, voi capite come, con questi problemi che si aprono, noi non possiamo arrivare con tranquillità a dire sì al provvedimento.

Secondo me, il provvedimento stesso andrebbe precisato...; l'articolo 6 deve essere concretizzato in norme che garantiscano l'interesse pubblico.

Se è lo Stato o sono gli enti pubblici, riuniti in consorzio, ad avere l'amministrazione della zona e perciò a giudicare chi, in base alle domande presentate, deve costruire gli stabilimenti, allora noi potremmo contare su alcune garanzie di coordinamento con un piano di sviluppo economico ed industriale dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

Avremo garanzie, soprattutto, che la creazione di una zona industriale non danneggi gli altri territori della Regione Friuli-Venezia

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

Giulia, ed in particolare della provincia di Udine.

Onorevoli colleghi: io mi pongo queste domande e le pongo alle Commissioni riunite. Ma credo che non dobbiamo limitarci soltanto a dire « sì » o « no » ad un provvedimento senza aver risposto a delle preoccupazioni che secondo me sono di estrema importanza, tenendo conto che noi potremmo creare una situazione di privilegio e che il provvedimento approvato nella forma attuale potrebbe diventare un ulteriore incentivo finanziario a disposizione di una società monopolistica del nostro paese: la Snia-Viscosa.

I colleghi mi vorranno scusare se mi sono un po' dilungato ma troppe sono le notizie contraddittorie che i parlamentari democristiani hanno riferito a giustificazione dell'emendamento. Una delle ultime notizie che mi sono state riferite afferma che la zona servirebbe per la costruzione di uno stabilimento Snia-Viscosa per la produzione del fiocco, con un investimento di 40-50 miliardi. Mi sono recato sul posto ed ho constatato che la costruzione di questo stabilimento è già iniziata, per cui è presumibile che essa procederà anche senza l'approvazione della legge. L'approvazione dell'emendamento del Senato probabilmente si risolverà in un regalo di diversi miliardi alla Snia-Viscosa costruttrice dello stabilimento.

Queste, onorevoli colleghi, sono le preoccupazioni che mi sentivo in dovere di esternare; perché a questo proposito sulla stampa si è giunti a fare le dichiarazioni più disparate e più assurde. La legge sarà votata o no, ma a me interessa che queste preoccupazioni — che considero un dovere di coscienza esporre — risultino agli atti della Camera. Perché, onorevoli colleghi, io sono deputato della zona e se avessi voluto assumere un atteggiamento elettorale avrei potuto ignorare la situazione; ma qui si tratta anche di una questione di coscienza che considero indispensabile esternare per garantire un normale sviluppo industriale della nostra travagliata regione Friuli-Venezia Giulia.

INVERNIZZI. Siccome le questioni di principio sono già state espresse in precedenza, non mi ci soffermo ulteriormente. Ma vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi — se pur ce ne fosse ancora bisogno — contro questi aiuti indiscriminati alle industrie monopolistiche. L'emendamento approvato dal Senato è un esempio tipico di questo indirizzo, contrario alle disposizioni di legge, e per parte nostra ne chiediamo una votazione separata. Non è possibile costituire un prece-

dente di tale natura in forza del quale, dopo aver elargito alcuni miliardi dello Stato, si lascerebbe all'arbitrio di un Ministro la scelta del territorio adatto. Siamo veramente di fronte all'assurdo, all'illogico, a qualche cosa — permettetemi — di non troppo pulito e che evidentemente vogliamo mascherare sotto la forma di un futuro decreto che il Ministro vorrà emanare. Tutto questo servirà a lasciar passare un po' di acqua sotto i ponti, per scegliere poi le cose che più piaceranno.

D'altra parte l'onorevole collega Bettoli ha parlato molto bene, date le sue conoscenze della zona interessata. Noi siamo assolutamente contrari a questo emendamento.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Una replica brevissima al collega onorevole Bettoli che ha fatto delle affermazioni e posti degli interrogativi.

Molto brevemente devo rettificare all'onorevole Bettoli, per quanto — a mio giudizio — non abbia importanza eccessiva, che la proprietà dei terreni ai quali si vogliono estendere queste determinate agevolazioni fiscali, non è soltanto della Saici, ma di numerose altre persone, come per esempio la famiglia Rovere.

Dove si localizzano questi 1.000 ettari? Quando noi parliamo della zona portuale Aussa-Corno è chiaro che localizziamo i 1.000 ettari alla confluenza dei due fiumi. Per chi non è friulano, dirò che l'Aussa e il Corno sono due fiumi: il primo — l'Aussa — che parte dalla zona orientale; l'altro da una zona più occidentale, e tutti e due si dirigono verso sud. Ad un certo punto essi si uniscono, e a questo punto — non prima — si forma la zona portuale dell'Aussa-Corno.

È chiaro che se l'articolo cita la zona portuale Aussa-Corno, detta zona non verrà a trovarsi né sull'Aussa né sul Corno ma nel punto in cui i due fiumi confluiscono. E questa non è soltanto una interpretazione letterale della dizione dell'articolo, ma è qualche cosa di più. Infatti...

BETTOLI. Mi scusi, onorevole Schiratti, ma il porto è a cinque chilometri dalla costa, e molto più in su della confluenza dei due fiumi.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. È qualcosa di più, dicevo, perché questa zona portuale ha già una sua precisazione e localizzazione tecnicamente affermata attraverso l'avvenuta approvazione, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del piano portuale.

Quindi, vi è una interpretazione letterale che non dà dubbi circa il luogo ove ricavare

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

i mille ettari, e vi è altresì una interpretazione tecnica già intervenuta da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ond'è che non dovrebbero sorgere discussioni sulla località interessata, cioè le zone terminali dell'Aussa-Corno confluenti insieme.

Con ciò mi pare di aver risposto alla prima delle domande poste dall'onorevole Bettoli, e mi pare di aver ulteriormente rafforzata la mia affermazione secondo la quale la zona interessata non è di esclusiva proprietà della Saici, bensì di diversi privati.

Seconda domanda. La legge ha ammesso l'esproprio motivandolo nel senso che noi abbiamo voluto, che del sorgere di una zona industriale non avessero a beneficiare — ed in misura anche ingente — i proprietari terrieri. L'esproprio quando si farà? Si può fare prima o dopo. Quando il criterio dell'esproprio è fissato (si applica cioè la legge di Napoli), che lo stesso si faccia immediatamente per tutti i mille ettari, o man mano che su questi sorgano industrie, non ha importanza; non il valore industriale, infatti, deve essere dato alla zona espropriata, ma il valore ricavato secondo i criteri della legge di Napoli: reddito dominicale, moltiplicato per un determinato coefficiente.

Il che, praticamente, sta a dire, onorevole Bettoli, che l'applicazione della presente legge porterà effettivamente ad un vero e proprio esproprio ai danni dei proprietari, i quali non riusciranno a realizzare neanche quello che oggi è il valore dei terreni in sede agricola. Non un beneficio, quindi, porteremo agli stessi — se vogliamo essere sereni — ma addirittura un danno, danno che non mi fa piangere visto che si realizza nell'interesse collettivo.

Chi amministrerà la zona? Le gestioni portuali e le zone industriali sono oggetto di una concessione da parte del potere esecutivo. A chi verrà perciò data la zona di cui trattasi? Le forme di concessione finora esistenti in Italia potrebbero riassumersi in quella esistente nel porto di Marghera (a società private) ed in quella di cui al porto di Genova (a un consorzio di enti pubblici). Dipenderà dal potere esecutivo... Io, però, fin da questo momento dichiaro, cosa d'altra parte che ella sa, onorevole Bettoli, per essere stata ripetutamente oggetto di dibattito, che la zona industriale di cui ci occupiamo e la gestione del relativo porto dovranno essere concesse ad un consorzio composto dall'Amministrazione provinciale e dai comuni interessati, obbligati, per la legge sui porti, a contribuire alle spese del porto stesso. Ora, siccome que-

sti comuni obbligati a contribuire alle opere portuali di cui si parla sono stati individuati in un decreto emesso dal Ministero dei lavori pubblici, si sa che l'Amministrazione provinciale ed i comuni che debbono entrare a far parte del consorzio sono già stati identificati.

Tale consorzio potrà fare delle speculazioni? Sì, ma esse saranno fatte a beneficio di enti locali.

Volete che si faccia un ordine del giorno, con il quale la Commissione rivolga viva preghiera al Governo, chiedendo allo stesso di dare detta concessione al consorzio di cui abbiamo parlato?

BETTOLI. E già qualcosa...

SCHIRATTI, *Relatore*. Allora d'accordo. Ancora una sola risposta debbo all'onorevole Bettoli; e precisamente circa l'affermazione secondo la quale noi si va a premiare lo stabilimento del fiocco che la Snia-Viscosa sta facendo nella zona.

È vero che tale società sta facendo questo stabilimento, ed io non me ne lamento, perché una iniziativa di questo genere, onorevole Bettoli, né lei né io potremmo farla! Uno stabilimento del costo di 40 miliardi non lo può fare che un grosso organismo, quale cioè, la Snia-Viscosa.

Detto stabilimento, comunque, è presumibilmente fuori della zona agevolata; è a molti chilometri. Comunque, a mio giudizio, niente di male se vi fosse dentro.

Ora mi pare di aver sostanzialmente risposto alle eccezioni mosse e mi pare di poter insistere perché la Commissione approvi il provvedimento.

BIAGGI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Nella precedente riunione, come è stato ricordato, era stato presentato questo emendamento, ed il Governo aveva chiesto di poter avere il tempo necessario all'esame di cosa volesse significare la estensione considerata. Nel prosieguo della seduta stessa, si convenne poi di arrivare alla conclusione, lasciando al Governo la possibilità di rivedere l'estensione in sede di discussione al Senato.

Ed ecco che oggi il provvedimento torna a noi con una estensione variata, dal punto di vista territoriale, che il Governo ha ritenuto possa rispondere all'obiettivo per cui il provvedimento stesso era stato creato: quello cioè di favorire una zona marginale di confine, dando la possibilità al sorgere, in quel luogo, di aziende ed attività industriali tali da dar respiro alla popolazione ivi residente.

Da parte governativa non si solleva eccezione alcuna: a noi importa che il provve-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

dimento risponda, appunto, ai criteri ora detti.

D'altra parte, mi associo alle risposte, più che complete, fornite dal relatore, che penso abbiano messo un po' di tranquillità nell'animo dell'onorevole Bettoli.

Quindi penso che si possa benissimo procedere alla votazione definitiva di questo provvedimento che è molto atteso nella zona e che il Governo ha preparato nell'intendimento di giovare a quella popolazione.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho altro da aggiungere a nome del Ministro delle finanze; e posso assicurare che un ordine del giorno che possa essere eventualmente presentato in questa sede potrà essere accolto come raccomandazione ed esaminato con particolare attenzione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Schiratti, Bettoli, Invernizzi, Toros, Armani, Biasutti, Martina Michele hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria), in sede di approvazione del disegno di legge n. 3085-B.

invitano il Governo ad affidare la gestione della zona portuale Aussa-Corno ad un consorzio di natura pubblicistica composto da Enti locali.

A richiesta dei proponenti lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame del provvedimento. I primi cinque articoli, già approvati dalle nostre Commissioni riunite, sono stati approvati dal Senato senza variazioni.

L'unica modifica apportata dal Senato consiste nell'aggiunta del seguente articolo 6 che è stato approvato nel seguente testo:

« Le disposizioni contemplate negli articoli precedenti si applicano anche al territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine, della estensione massima di ettari 1.000, da determinarsi più specificatamente con decreto del Ministro delle finanze ».

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il titolo del disegno di legge, in conseguenza della modificazione apportata è stato così modificato dal Senato:

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del co-

mune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'intero disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Negrari e Pacciardi: Norme sulla zona industriale apuana (403).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Negrari e Pacciardi, concernente norme sulla zona industriale apuana. A proposito di questa proposta di legge sarà bene fare il punto della situazione.

La V Commissione permanente ha emesso il seguente parere:

La Commissione ribadisce il proprio parere di massima contrario alla estensione ed alla proroga delle provvidenze in passato disposte a favore di singole zone industriali e conferma pertanto il proprio parere contrario sulle due proposte in esame nella loro attuale formulazione (anche per le conseguenze finanziarie da entrambe implicate a carico dello Stato). La Commissione, peraltro, prospetta l'opportunità di restringere la portata di un eventuale provvedimento di proroga a favore della zona Apuana nei termini di una sanatoria (da confermare legislativamente) per quanto concerne le imposte dovute ma non riscosse nel periodo che va dalla scadenza delle agevolazioni fiscali fino all'entrata in vigore del nuovo provvedimento legislativo che autorizzi la sanatoria. Nella eventualità che codeste Commissioni di merito ravvisino anche esse l'opportunità di un tale più limitato provvedimento, la Commissione bilancio suggerisce di restringere le due proposte al seguente articolo unico: " Il termine previsto dall'articolo 6, primo comma, del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernente agevolazioni per la zona industriale apuana è prorogato dal 1° agosto 1956 alla data di entrata in vigore della presente legge.

La proposta ha effetto anche nel territorio dei comuni menzionati dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1950, n. 818 " ».

Come gli onorevoli colleghi possono constatare, la Commissione bilancio sarebbe in linea di massima favorevole solamente ad una sanatoria per cinque anni. Debbo aggiungere

che nel parere si fa riferimento ad altra proposta del deputato Rossi Paolo Mario che è stata ritirata. Ora, ho sentito da parte di alcuni colleghi, affacciare una tesi per la quale le due Commissioni di merito sarebbero sovrane perché non si tratta di una materia avente conseguenze finanziarie. Il parere della Commissione bilancio è invece opposto e mi pare che l'onorevole Sottosegretario all'industria sia del medesimo avviso della Commissione bilancio. L'onorevole proponente, invece, insiste affinché la proposta di legge si traduca in qualche cosa di concreto anziché in una mera sanatoria per il passato.

PACCIARDI. Mi compiacchio anzitutto nel vedere che gli onorevoli colleghi veneti hanno molta più influenza che non i toscani: malgrado le apparenze dovute all'amicizia del Governo finiremo per avere una sola zona depressa, quella dell'Italia centrale!

Scopo della presentazione della nostra proposta di legge non è stata la sanatoria, che piacerebbe, invece, tanto agli industriali locali che hanno lavorato e guadagnato e per giunta verrebbero sollevati dall'onere delle tasse! A noi non interessa tanto la sanatoria quanto il ripristino di una zona privilegiata dal punto di vista fiscale, come esisteva in passato. Più che la sanatoria per il lavoro già fatto, a noi interessa che questa zona, che è già stata espropriata, per cui non sussistono nemmeno più le questioni sollevate dai colleghi comunisti per la zona Aussa-Corno, possa adempiere al suo scopo. Essa ha usufruito per 10 anni — prima della guerra — delle previste agevolazioni, che poi sono state soppresse con la guerra. Ora noi chiediamo che, la zona ne usufruisca almeno per altri 5 anni: non per far guadagnare di più a coloro che hanno lavorato e prodotto negli anni passati — con la sanatoria — ma per invogliare altri industriali ad impiantare nuove industrie nella zona o a ripristinare quelle che già c'erano e che hanno cessato la loro attività.

Su questo punto il Ministro delle finanze mi disse a suo tempo di essere d'accordo; perciò pregherei l'onorevole Presidente e gli onorevoli colleghi di fare il possibile per procedere all'esame e all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Siccome non risulta che sia stato fatto finora un passo formale presso la Commissione bilancio per invitarla ad un riesame della proposta di legge, proporrei di rinviare la discussione della proposta di legge — e mi auguro che tutti i membri delle due Commissioni siano d'accordo — ed invitare la Commissione bilancio a riesaminarla nel

senso prospettato dal proponente; ed incaricherei il Relatore onorevole Castellucci e il proponente onorevole Pacciardi di prendere i necessari contatti con la Commissione Bilancio. Nel caso in cui questa insistesse sul suo primitivo parere non ci rimarrebbe altro che discutere la proposta di legge a Commissioni riunite, come prevede l'articolo 40 del Regolamento, il che appesantirebbe ancora di più l'iter del provvedimento.

CASTELLUCCI, *Relatore per la VI Commissione*. Io non so se sia opportuno rinviare immediatamente la proposta alla Commissione bilancio per il riesame del proprio parere, oppure definire nelle nostre Commissioni riunite che cosa di preciso noi si voglia fare, ed in base a ciò, chiedere il riesame da parte della Commissione bilancio.

PACCIARDI. Quel che chiede il Relatore è già stato fatto...

PRESIDENTE. Ma non ne è stata data comunicazione alla Commissione bilancio.

Io desidererei sapere se, nel caso di irrigidimento di tale Commissione, si può avanzare una proposta transattiva...

CASTELLUCCI, *Relatore per la VI Commissione*. Se la Commissione bilancio si mostrasse piuttosto resistente su questa questione, noi, potremmo, secondo l'orientamento dello stesso proponente, onorevole Pacciardi, insistere per la proroga delle agevolazioni per cinque anni, cinque anni che hanno un significato e che potranno dare un risultato economico considerevole, una propulsione, uno stimolo alla zona considerata.

Ecco un'alternativa alla sanatoria, a proposito della quale mi permetterò alcune osservazioni. Si dice: non sarà più tenuto al pagamento dei tributi chi detti tributi non ha pagato... Ho l'impressione che in materia debba ancora indagarsi. Noi commettiamo una palese ingiustizia nei confronti di coloro che hanno già versato i contributi... Il tema è da approfondire.

ROSSI PAOLO MARIO. Ma in sede di parere la Commissione bilancio lo può fare... Non mi pare che sia giusto, d'altra parte, vincolarci al parere della Commissione suddetta.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Castellucci, che designando lei e l'onorevole Pacciardi ad illustrare la situazione alla Commissione bilancio non si escluda alcuna soluzione e non si vincoli nulla.

PACCIARDI. Se fossimo messi nella condizione di dover scegliere tra una sanatoria del passato ad industrie già esistenti, ed una proroga per 5 anni delle agevolazioni fiscali, io sceglierei la seconda soluzione.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1961

VALSECCHI. Vorrei far notare come, quando pervenne il parere della Commissione bilancio, esso suscitò in me notevoli perplessità.

Non voglio qui instaurare una polemica con la Commissione suddetta, ma, poiché in definitiva siamo tutti servi delle stesse leggi e tutti ci occupiamo di rispettarle e di farle rispettare, desidero rilevare come il parere di cui sopra, mi lasci — quanto meno — perplesso; e per la seguente ragione.

Se non erro, così conclude il parere: favorevolmente per quanto concerne la sanatoria e negativamente per quanto riguarda invece l'apertura di un nuovo termine a valere da oggi in poi.

Ora è chiaro che, essendo la legge scaduta nel 1952 (21 dicembre), una sanatoria che si volesse applicare a valere dal momento dell'entrata in vigore del provvedimento, creerebbe realmente, nei confronti di quanto si richiede per la corretta interpretazione ed applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, un problema di copertura.

Perché, che cosa è avvenuto, una volta spirata la legge?

È accaduto che sono stati acquisiti all'accertamento i soggetti ad imposta; e costoro, o l'imposta hanno pagata, o l'imposta hanno in via di definizione; comunque, per quanto riguarda il bilancio, essa risulta iscritta alla competenza, dal momento che l'atto di accertamento di imposta costituisce la ragione della iscrizione della competenza.

Se noi, quindi, approvassimo una legge di sanatoria, andremmo obbligatoriamente a dar vita alla seguente situazione: si restituisce la imposta a chi la paga e si interrompe la procedura di accertamento, dal momento che l'esonero si applica a tutti coloro che sono i debitori potenziali o addirittura che hanno già assolto il debito...

Da un punto di vista di questo genere, e formale e sostanziale, un tal fatto crea (non mi interessa la misura) un problema di copertura. Cioè, entrate già acquisite — o in accertamento, o addirittura già in cassa — che debbono essere restituite, danno vita ad un segno negativo che deve essere sanato. Mentre, se si dispone di dare una esenzione alle nuove aziende che verranno a sorgere nella zona, a partire da oggi fino ad un certo periodo, non v'è dubbio che, da un punto di vista del bilancio, il fatto non crea una particolare situazione negativa. Siccome, infatti, la formazione del bilancio è in relazione ai fatti esistenti, quando si determina una esenzione, se ne tiene conto, evidentemente, nella rela-

zione del documento di bilancio relativo alla imposta in questione. Cioè, le aziende che sorgeranno, non avranno rilevanza alcuna ai fini del bilancio. Da un punto di vista, quindi, puramente contabile e nei riflessi dell'articolo 81, che guarda ad una corrispondenza di entrate ed uscite; non sorge il problema. E l'applicazione di una volontà politica di esenzione che non può trovare, in alcun modo, ospitalità nel bilancio che si va a formare.

Un parere, perciò, del genere di quello dato, per quanto mi riguarda è per lo meno tale da lasciare delle perplessità.

Stando così le cose, io riterrei forse conveniente far rivedere quanto meno questo parere; e farlo rivedere nel senso di chiedere un riesame sulla base di una motivazione che noi stessi dovremmo indicare alla Commissione bilancio. Ché se poi da questa posizione, che è una posizione di controllo tipico di applicazione dell'articolo 81, volessimo scendere nel merito, io debbo dire — e credo di interpretare bene non solo la volontà dei proponenti ma la volontà generale della Camera quando si trova dinanzi a proposte di questo genere — che il sistema migliore non è quello di restituire delle imposte già pagate e il cui pagamento non ha certo provocato il fallimento delle imprese!

Quando ci si trova dinanzi a situazioni di questo genere e ci si rende conto di particolari situazioni di disagio determinatesi in certe zone, fra le misure da adottare per introdurre nuovi elementi di vita in queste zone dichiarate depresse — e la Camera ne ha date ripetute prove — oltre all'apporto positivo determinato dagli interventi dello Stato, vi è anche la rinuncia (o una modifica in senso limitativo) della pressione fiscale. In questo siamo su di un terreno così abbondantemente ricco di tradizioni che si pone soltanto questo problema: è la zona, per la quale si chiede oggi la rinnovazione di agevolazioni un tempo operanti, tale da giustificare l'estensione ad essa di norme agevolate già concesse in passato e già concesse ad altre zone? Qualora la risposta sia positiva, non ritengo necessario esaminare altri punti né creare altri ostacoli all'approvazione della legge verso la quale ritengo che i membri delle due Commissioni siano favorevolmente orientati.

Personalmente, per meglio definire la mia posizione, anche nel merito, vorrei concludere con una considerazione: sono passati 10 anni *grossa modo* dal 1952 ad oggi. In dieci anni le aziende stimulate dalla legge che ora si vorrebbe ripristinare, hanno lavorato, hanno continuato a fare i loro bilanci e debbo pre-

sumere che, nei loro calcoli, nelle loro previsioni economiche aziendali abbiano tenuto conto anche delle imposte. Quindi, la restituzione delle imposte pagate o l'interruzione dell'accertamento sono, secondo me, al di fuori di ogni logica economica e fiscale.

Desidero, perciò, ribadire che sotto questo profilo, mi sentirei di essere veramente all'opposizione in caso di votazione sulla richiesta sanatoria; mentre sono favorevole all'incremento dello sviluppo della zona estendendovi delle agevolazioni o rinnovando quelle che già erano state concesse in passato.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Valsecchi per aver dato una ineccepibile motivazione parlamentare e tecnica alla mia proposta di rinviare la questione alla Commissione bilancio, affinché questa riesamini la proposta di legge ed esprima il proprio parere alla luce di queste considerazioni particolari.

Ritengo, perciò, che le Commissioni possano motivatamente richiedere alla Commissione bilancio un riesame del parere fino ad ora espresso. Inoltre il Relatore onorevole Castellucci e il proponente onorevole Pacciardi potranno recarsi presso la Commissione bilancio e far presenti tutti i motivi che giustificano in pieno la richiesta di un riesame.

Se non vi sono osservazioni in contrario così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del co-

mune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (3085-B):

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Voti favorevoli	37
Voti contrari	10

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la VI Commissione: Anzilotti, Armani, Biasutti, Bima, Castellucci, Curti Aurelio, D'Arezzo, Gioia, Marzotto, Mello Grand, Miccolis Maria, Napolitano Francesco, Patrini, Restivo, Rossi Paolo Mario, Scarlato, Schiratti, Tantalò, Terragni, Togni Giulio Bruno, Turnaturi e Valsecchi.

Per la XII Commissione: Agosta, Alessandrini, Anderlini, Baldi Carlo, Bettoli, Castagno, Cengarle, Cibotto, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, Diaz Laura, Dosi, Gullotti, Invernizzi, Lombardi Ruggero, Martina Michele, Merenda, Origlia, Romeo, Spallone, Titomanlio Vittoria, Toros e Vacchetta.

Sono in congedo:

Per la VI Commissione: Maxia; *per la XII Commissione:* Amadeo Aldo, Battistini Giulio e Trombetta.

La seduta termina alle 19,40.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI